

VareseNews

Il benzinaio ferito torna al distributore: «Questo lavoro è la mia vita»

Pubblicato: Lunedì 10 Gennaio 2011

Salvatore Musarra Tubbi, il benzinaio ferito durante una rapina lo scorso 3 gennaio nel suo



distributore di Olgiate Olona, questa mattina (lunedì 10 gennaio) era nuovamente nel suo gabbiotto, insieme alla moglie e alla figlia, nonostante il gesso al piede sinistro e la stampella che non ne agevola i movimenti nel piccolo spazio: «Cosa dovevo fare? – chiede Salvatore muovendosi a fatica dietro il bancone – **Questo lavoro è tutta la mia vita e quella della mia famiglia**. Per campare bisogna lavorare». Sentenzia così il benzinaio che **solo una settimana fa era a terra, davanti al gabbiotto** della sua pompa di benzina, con due proiettili in corpo e i rapinatori che fuggivano. Nessuna sensazione particolare a rivedere il luogo dove è stato ferito e ha vissuto attimi di terrore? «Ma vè – risponde convinto – quali sensazioni vuole che provi, **noi benzinai come tutti i commercianti siamo in prima linea** e non sai mai quello che ti può capitare. Quindi tanto vale tornare il prima possibile al lavoro, sperando che questi delinquenti vengano arrestati».

Salvatore Musarra Tubbi è persona concreta e non pensa nemmeno a vendette ma **vorrebbe tanto guardarli in faccia i malviventi che sono venuti a rapinarlo** e a togliergli la serenità degli uomini onesti: «Si vorrei guardarli in faccia e fargli una domanda: **perchè lo avete fatto? Niente di più**». Intanto arrivano diverse telefonate di amici e colleghi di lavoro sia sul telefono fisso che sul cellulare, lui risponde distratto dal monitor che gestisce le pompe e ringrazia tutti ma il lavoro da fare è tanto e sembra che il sistema elettronico di gestione dia qualche problema: «Come vede ho molto da fare – dice – ricominciare dopo una settimana comporta sempre qualche disagio». **Salvatore ha fiducia nelle forze dell'ordine** ma è consapevole che avrebbero bisogno di maggiori risorse: «So che stanno lavorando per cercare i colpevoli – aggiunge – ho molta fiducia in loro, un po' meno nella politica che dice di pensare alla sicurezza di noi cittadini ma poi non dà loro le risorse. Mi hanno detto che **prima di colpire me avrebbero picchiato e rapinato il gestore di un phone center** all'uscita dell'autostrada a Gallarate».

Il benzinaio ha avuto il porto d'armi per tanti anni e ha anche delle armi a casa: «La tengo smontata e non ho rinnovato il porto d'armi – conclude – **non la userei mai contro qualcuno**. Usare le armi è sbagliato in qualsiasi caso e comunque non mi sarebbero servite contro questi qui perchè mi hanno sparato ad una spalla rendendomi inutilizzabile il braccio e io non avrei mai potuto sparare prima che lo facessero loro, altrimenti adesso sarei in galera al posto loro». Salvatore è consapevole che la sicurezza per chi, come lui, lavora sulla strada non potrà mai esserci al 100% nonostante le telecamere, nonostante tutte le accortezze possibili e immaginabili. Salvatore, come **il tabaccaio di Olgiate** picchiato dai rapinatori, come **il figlio di Angelo Canavesi** è tornato al suo posto per dimostrare che l'Italia che lavora non si ferma, nonostante tutto.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it